Come il web cambia la nostra lingua

di Rodolfo Marchisio

Come il web cambia la nostra lingua.[1]

La lingua del web ed i linguaggi non verbali. Spunti per una riflessione sull'e-taliano.[2]

Lingua: aggressività e mancanza dei linguaggi non verbali nel web

"Abbiamo avuto migliaia di anni di evoluzione per prendere confidenza con le interazioni umane in **contesti faccia a faccia, ma appena due decenni per il mondo online diffuso su larga scala che ora è il luogo dove si svolge molta dell'interazione umana,** con strumenti del tutto diversi."
"*Quando si comunica online, la gente non solo sembra* ***più brusca e aggressiva****, in realtà lo è davvero.*

A volte ci si dimentica che ***il tono****, nelle comunicazioni più tradizionali, è veicolato con* ***i segnali non verbali, le espressioni facciali, ma anche la postura del corpo, il contatto visivo, la voce****, per esempio.*
In assenza di questi segnali, online è più difficile

esprimersi in maniera sottile, quindi le comunicazioni appaiono più brusche e aggressive". Wallace, psicolinguista

Le comunicazioni online possono essere facilmente fraintese

Online, siamo insomma meno capaci di interpretare le **comunicazioni testuali** con precisione, anche quando il mittente pensa che il significato dovrebbe essere ovvio.
Questo accade con il *sarcasmo*, l'ironia, per esempio.
*È molto difficile identificare con precisione un commento sarcastico in una e-*mail (o in un **messaggio scritto** online NdA)*, una mancanza che può generare interpretazioni errate eclatanti.*

Linguaggi non verbali in rete

*"Manca il contatto **faccia a faccia,** ma c'è anche*

- ***la distanza fisica,***
- ***l'incertezza sul pubblico** che ci vede e ci ascolta,*
- *la percezione **dell'anonimato*** (e della impunita NdA) Entrambi presunti.
- ***la mancanza di un feedback immediato** e gli strumenti di comunicazione che usiamo si basano principalmente su testo e immagini.*

*" Al tempo stesso Internet è un motore senza precedenti **d'innovazione, connessione e sviluppo umano**".*

Il tono della voce e il contesto

Proviamo a dire*: **Ma quanto sei furbo…*** con tre intonazioni diverse: *assertivo, ammirativo, ironico.*
Le parole sono le stesse, ma il messaggio che arriva è diverso.
1- *Sono convinto, 2- ti ammiro per questo, 3- ti sto prendendo in giro.*
Se lo scriviamo questo non è chiaro.

I messaggi e il contesto.

I messaggi dipendono sia dal mezzo o ambiente, che dal contesto.
La professoressa ci ha dato l'ennesima insufficienza.
Come lo racconti
ad un tuo amico (*Quella beep della X …),*
ad un altro docente (*la prof X mi ha dato, ma io mi sto impegnando…*),
ai genitori *("Non è colpa mia, ma la X …*)
o al Dirigente scolastico?

La comunicazione, oggi **avviene** soprattutto, non solo per i giovani, **nei Social coi loro vantaggi** (diffusione), **limiti strutturali e coercizioni volute e imposte.**

L'informazione dipende dalla rete. *Googlare* è uno dei neologismi, legato a una delle azioni più frequenti in rete. Anche da parte dei quei ragazzi che non sono consapevoli di essere in rete, perché confondono le 3 stanze che frequentano (di solito un social, un motore di ricerca, la posta elettronica) per il tutto. E non è colpa loro, perché **sono indotti a pensarlo.** Pariser. [3]

Nel frattempo **i SN** sono diventati Social **media** – veicoli di informazioni, di cui negano la responsabilità – e si frequentano tramite smartphone.

Come funziona il **linguaggio nei social**? Breve, assertivo, aggressivo, per il poco tempo e per il poco spazio (vedi caratteri Twitter all'inizio 140 massimo poi 280. Non è cambiato granché).

Non è un problema tecnico, è emerso anche dalle ricerche, ma di abitudine e di cultura.

Emozioni ed emoticon

In rete proviamo allora ad usare *faccine, emoticon*, per

integrare la comunicazione ed esprimere emozioni, stati d'animo, reazioni, ma non basta.
Esercizi con le emoticon: raccogliere, riconoscere e tradurle in parole.
Oppure produrre emoticon che imitino un tono o uno stato d'animo diverso.
È l'antico discorso della narrazione con le parole o con le immagini; oppure con immagini semplificate e torniamo ai racconti sulle pareti delle caverne o al linguaggio pittografico.
Dice la Wallace: ***in rete si litiga di più che in presenza***.
Perché, tranne che nelle videoconferenze, mancano sia il **tono** della voce, che *tutti i messaggi che inviamo attraverso il viso, gli occhi, la postura del corpo.*
Io posso dirti che m'interessa quello che dici, ma se ho un'aria annoiata o sono girato dall'altra parte capisci che penso il contrario. Questo nei post è difficile da spiegare. Per questo nascono equivoci, discussioni, lunghi post o mail di chiarimenti.
Messaggi inutili e inquinanti.

Le emoticon

- Le faccine hanno cambiato il nostro mondo? "*Quando fu fondato il Consorzio* (NdA delle emoticon), *nel 1995, erano appena 76, oggi sono 3363, divise in dieci categorie. Dal 2015 esistono anche gli emoji personalizzabili a seconda del colore della pelle o delle abitudini sessuali.*
- "La lingua è lo specchio della società: quella parlata e ancor più quella scritta. Così oggi, **se esiste la parola** per esprimere un concetto, con ragionevole certezza si può dire che **dovrebbe esistere anche l'emoji** o gli emoji per farlo.
- D'altra parte sono anni che grandi classici della letteratura vengono tradotti in pittogrammi: è successo, ad esempio, con *Pinocchio* o *Moby Dick*, opportunamente

rinominato *Emoji Dick*.”

- Potremmo interrogarci sul senso di ricerche e traduzioni come quella di Pinocchio raccontato solo tramite emoticon. Per farlo è stato necessario inventare una grammatica e un lessico appositi.

Come la lingua influenza il nostro modo di pensare.

Ci sono circa 7.000 lingue parlate nel mondo, e ognuna è composta di suoni, parole e strutture diverse. Ma **le lingue plasmano il modo in cui pensiamo**? Come sono legate a noi ed al mondo in cui viviamo?
La studiosa di scienze cognitive Lera Boroditsky mostra esempi di varie lingue: da una comunità aborigena in Australia che usa i punti cardinali invece della destra o della sinistra, alle diverse parole usate per indicare il “blu” in russo (o alla mancanza di alcuni colori nel linguaggio degli eschimesi, che hanno invece molte tonalità dal bianco al grigio, al nero, **a causa dell’ambiente in cui vivono** NdA).
Chi non ha un colore o un oggetto non ha bisogno delle parole per dirlo.

Viceversa **chi ha una cosa da dire e non possiede le parole per esprimerla ne soffre**, oltre ad essere limitato, come le tribù che possono descrivere il dolore fisico, ma non quello psichico, cosa che li fa stare ancora peggio.

Universi linguistici e cognitivi e rapporto con l’ambiente

“La bellezza della diversità linguistica è che ci rivela come possa essere ingegnosa e flessibile la mente umana”, dice Boroditsky.
“La mente umana non ha inventato un unico universo cognitivo, bensì 7.000”.
TED Vera Borodisky a lato sottotitoli in Italiano.

Linguistica e letteratura del coding

Il coding, il pensiero computazionale, ha inventato ormai più

delle 7000 lingue conosciute: sono **8000 i linguaggi** di programmazione ed hanno **autori, correnti, collegamenti con l'arte e meritano una letteratura ed uno studio linguistico** come quello sulla nostra lingua ed i suoi autori. In proposito vedi ***Il primo festival del codice sorgente*** https://codefe.st/ e ***La prima mostra al mondo del codice sorgente come fenomeno letterario*** allestita coi ragazzi dell' IIS Avogadro di Torino da http://codexpo.org/ che si occupa di questo. La mostra è visitabile: https://www.codeshow.it/

1. Questo articolo è stato scritto utilizzando una delle più potenti possibilità che ci offre il web. Quella di una **scrittura** e quindi di una **lettura ipertestuale che diventa ipermediale**.

---

[1] Queste osservazioni si riferiscono al linguaggio prevalente in rete cioè alla **lingua scritta** (210 miliardi di mail e 140 milioni di post al giorno solo nei 2 principali Social). Anche perché si presta meglio ad una riflessione sulla lingua italiana. In rete si stanno sviluppando linguaggi prevalentemente fatti di **video** (Youtube, Tik Tok) o **linguaggi multimediali** in senso lato. Ma allora il discorso si sposta dalla lingua del nostro paese ai linguaggi misti dove ad esempio l'immagine prevale, talora col linguaggio parlato, anche se non sempre decifrabile in modo evidente. Anche la DaD ci ha insegnato qualcosa.

[2] Enciclopedia Treccani.

[3] TED di Pariser con testo in Italiano. 8 min. https://www.bing.com/videos/search?q=Pariser+TED&docid=608022015048428796&mid=39FE07E616144EBD5AC639FE07E616144EBD5AC6&view=detail&FORM=VIRE